Via Craxi. «Ieri prudente, oggi favorevole»

L'ex sindaco Albertini distingue tra storia e cronaca. «Penali, ma di stampo politico le condanne di Bettino»

Le disgrazie giudiziarie di Craxi cominciarono a Varese l'inverno del '92 durante l'ultima campagna elettorale della Prima Repubblica. Lo diciamo perchè ne fummo testimoni seguendo un comizio del leader del Garofano all'hotel City. L'espressione di Bettino era tesa. Finì di parlare, avendo al suo fianco il compianto professor Mario Talamona candidato alle comunali di Varese, salì in auto diretto a Milano e durante il suo viaggio le agenzie di stampa batterono la notizia dell'informazione di garanzia per tangenti a colui che, qualche tempo prima in Parlamento, s'era alzato in piedi e aveva detto, pressappoco: chi è senza peccato scagli la prima pietra. Vittorio Feltri, che allora dirigeva l'Indipendente, sparò un titolaccio dei suoi: «Hanno preso il Cinghialone».

Diciotto anni al "Cinghialone" vogliono dedicare una via di Milano: iniziativa del sindaco Letizia Moratti, plauso del centrodestra,orrore di Saverio Borrelli, ex capo dela Procura, che s'indigna per il premio civico atribuito a «uno che morì da latitante».

Ma la storia di una strada chiamata Bettino Craxi a Milano ha origini lontane. Risale a quando Palazzo Marino era governato da Gabriele Albertini.Il quale si trovò a gestire una pratica imbarazzante per quei tempi. Più di quanto non lo sia oggi.

Come andarono le cose?

«Ci furono due tentativi di varare il progetto, entrambi abortiti con diverse modalità», racconta l'ex sindaco oggi eurodeputato del Pdl.«Il primo si materializzò durante una riunione di giunta. Si votò a scrutinio segreto e la proposta dell'intitolazione di una via venne bocciata. Il secondo tentativo, anni dopo, seguì la stessa sorte pur essendo cambiato lo scenario: Stefania Craxi aveva chiesto che fosse messa una targa commerativa al civico 19 di piazza Duomo dove il padre aveva il quartier generale politico».

Gabriele Albertini (Blitz)

Chi si oppose?

«Riccardo Albertini, esponente del Psi, ottenne che la discussione fosse portata in consiglio comunale. Aveva previsto un consenso più ampio, forse se ne era illuso. Invece la delibera non passò. Mi pare che la Lega si fosse astenuta o non fosse presente in aula. Morale: non se ne fece nulla».

Lei come la pensava allora?

«Devo dire con sincerità che il mio fu un atteggiamento prudente. Le suggestioni dell'inchiesta Mani pulite i cui clamori non s'erano spenti, pesava non solo sulle mie convinzioni. Ma mentre ero contrario al fatto squisitamente celebrativo dell'intitolazione di una strada, mi parve riconoscimento di carattere storico appendere una targa nella quale si diceva che in quella casa, in piazza Duomo, aveva lavorato il primo presidente laico della vicenda repubblicana».

Craxi all'Hotel City di Varese nel 1992 (foto Blitz)

Prudente ieri. E oggi?

«Favorevole senza i condizionamenti di allora».

Perchè?

«Perchè ciò che resta della cronaca giudiziaria, sfuma mentre quello che rimane dei fatti storici si conferma. Le condanne di Craxi furono sì condanne penali, ma basate su ragionamenti politici. Non si appurò che egli personalmente avesse preso tangenti, si disse che uno della sua levatura non poteva non sapere. La Corte europea, prendendo le distanze dalle sentenze, sottolineò questa anomalia. In compenso restarono incompiuti altri approfondimenti giudiziari su altri uomini politici...»

Cioè?

«Cioè su partiti che avevano ricevuto finanziamenti considerevoli da potenze straniere allora nemiche. Mi riferisco ai flussi di denaro provenienti dall'Unione Sovietica».

Dunque Albertini ci sarà all'inaugurazione di via Craxi?

«Certamente se mi inviteranno. Convinto di assistere a un atto non disdicevole».

Gianni Spartà

D'Ambrosio fedele a Mani Pulite «Non riabilitiamo la corruzione»

Gerardo D'Ambrosio, ex di Mani Pulite (Newpress)

Sulla vicenda dell'intitolazione di una via milanese a Bettino Craxi interviene anche uno dei "nemici" storici dell'ex presidente del consiglio e leader del Partito socialista, Gerardo d'Ambrosio. L'ex capo del Pool Mani Pulite di Milano, nell'imminenza del decimo anniversario della morte di Bettino Craxi, non si schiera nel coro dei fautori della "beatificazione", anzi ricorda i danni che il sistema della corruzione ha causato all'Italia e commenta l'ipotesi di dedicare una via all'ex segretario del Psi: «Se si dimentica che il sistema della corruzione ha creato un disavanzo enorme nei conti pubblici - ha detto D'Ambrosio - con le opere inutili, o con quelle utili che costavano il doppio per vie delle tangenti, allora si può bene intitolare una via anche a Bettino Craxi». D'Ambrosio, che oggi è parlamentare del Partito democratico, vede in quello che sta accadendo in questi giorni a Milano e in tutta Italia «una riabilitazione del sistema della corruzione» e, contemporaneamente, «una ulteriore delegittimazione della magistratura». L'ex procuratore D'Ambrosio, commentando le varie prese di posizione nell'imminenza del decimo anniversario della morte di Bettino Craxi, ricorda che «Mani pulite nacque perché la gente lo chiedeva».

«Ci chiedevano - ha detto l'ex magistrato -: "com'è possibile che gli appalti finiscano sempre alle stesse persone? Perché per noi che non vogliamo pagare non è possibile lavorare?"».

D'Ambrosio ha rievocato anche il clima di quei primi anni '90, culminato nel ciclone delle inchieste a cui diede il via l'arresto del presidente del Pio Albergo Trivulzio Mario Chiesa: «Rete4 ci sosteneva a spada tratta - ha osservato l'ex magistrato - erano sempre davanti a Palazzo di Giustizia, giorno e notte, la Lega Nord in un'aula di Parlamento arrivava ad esibire il cappio». «Poi incappò nell'inchiesta il padrone delle televisioni, dei giornali - ha concluso l'ex magistrato - e tutto divenne improvvisamente molto più difficile, quasi impossibile».

Milano bianca, di sale. Cronaca di un flop

Sapore di sale. No, l'evergreen di Gino Paoli non c'entra. In realtà, è quel che si respira nell'aria camminando per Milano in questi giorni. Di più: è quel che resta della mancata nevicata che, tra domenica e ieri, avrebbe dovuto di nuovo imbiancare la città, dopo i 40 centimetri scesi prima di Natale. «Lasciate a casa l'auto e spostatevi con i mezzi pubblici», aveva allertato il vicesindaco Riccardo De Corato, utilizzando il tam tam mediatico delle agenzie stampa. «Ho fatto mettere anche l'avviso sui cartelli luminosi nelle principali arterie che entrano in città già da ieri (sabato, ndr), sperando che questa volta gli automobilisti ci ascoltino. Il pericolo sarà il ghiaccio. Quindi, per chi arriva a Milano in auto, l'appello è a servirsi dei parcheggi di corrispondenza delle fermate della metropolitana in modo da non generare intralcio in città e facilitare la circolazione sia dei mezzi Atm che di quelli spargisale». Così, seguendo le previsioni della Protezione civile, da Palazzo Marino è partito l'ordine di spargere il sale per evitare che le basse temperature della notte rendessero le strade impraticabili al mattino. Un intervento organizzato senza lasciare niente di intentato, con l'Amsa che ha messo in campo un parco mezzi di tutto rispetto (500 veicoli) per le operazioni di salatura delle strade e dei luoghi più sensibili come scale della metropolitana, fermate Atm, ospedali e luoghi di maggior passaggio. Nulla a che vedere con quello che è accaduto durante la grande nevicata di un'Epifania fa quando la città del dopo vacanze scoprì di essere senza un grammo di sale dopo averlo prestato ad altre città («Eppure noi avevamo avvisato di aumentare le scorte», commentò il capo della Protezione Civile Guido Bertolaso). Peccato che giocare in anticipo quando si ha che fare con le condizioni meteo non sempre paghi. Sì, è vero, qualche timido fiocco di neve è caduto lunedì mattina - fiocchi leggeri e poco consistenti -, poi più nulla. Solo freddo e tanto, troppo, cloruro di sodio che ha subito cominciato la propria opera di corrosione di strade e asfalto. Della serie: prepariamoci a un disastro di buche. Ieri, intanto, è stato revocato il rischio neve in tutta la regione. Ma a volte le previsioni sembrano fatte per essere smentite.

Spargisale in azione nelle vie del centro (Foto Newpress)

Luca Testoni

Ticket prorogato nonostante le critiche anche all'interno della maggioranza

Da domani torna Ecopass. Per un anno

La festa è finita: da domani le telecamere dell'Ecopass saranno nuovamente accese dopo la pausa per il ponte dell'Epifania. Chi sperava nel pensionamento del ticket antismog rimarrà deluso. La politica ha trovato un compromesso ed il Pdl, che alla vigilia di Natale aveva invitato a "chiudere con l'esperienza Ecopass", ha fatto un passo indietro. Il capogruppo Giulio Gallera ed il vice Carlo Fidanza avevano tuonato: «Meglio farla finita». Il malessere è stata suscitato anche dalle presunte competenze: Ecopass è materia di consiglio comunale, oppure è di pertinenza esclusiva della giunta? Alla fine si è optato per una scelta tattica: la proroga del ticket in via "sperimentale" ancora per un anno, fino al 31 dicembre 2010. Il vicesindaco Riccardo De Corato ha firmato l'ordinanza che comprende anche l'esenzione per i veicoli diesel euro 4 e 5. La decisione dell'amministrazione suona come un "rinvio a giudizio" e non come una sentenza definitiva: infatti, al termine del terzo anno di "prova", l'Ecopass sarà ridiscusso. Il nodo sarà cruciale. Modificarlo? Annullarlo? Lo scontro è posticipato. Favorevole l'intera maggioranza, compresa la Lega. La proroga per tutto il 2010, secondo De Corato, «ha lo scopo di ridurre il traffico e migliorare la qualità dell'aria».

Ecopass prorogato per tutto il 2010 (Foto Newpress)

Attenzione però all'obiezione sollevata dal presidente dell'assise cittadina Manfredi Palmeri, che aveva proposto di estendere l'Ecopass fino al 30 aprile e non oltre. Il rischio è che la sperimentazione per il terzo anno possa essere bocciata dal Tar. Insomma, il "pedaggio" suscita dubbi e provoca mal di pancia. La crisi politica, scongiurata alla fine di dicembre, si riproporrà. De Corato ha assicurato che «entro aprile si valuterà l'introduzione di modifiche per rafforzare l'effetto Ecopass».

E' possibile che non saranno più esonerati i diesel senza filtro antiparticolato. Il dato confortante è che si contano circa 25mila veicoli inquinanti in meno ogni giorno. E la media di concentrazione di Pm10, da gennaio a novembre 2009, è la più bassa dal 2002. E con 89 superamenti della soglia, l'anno appena archiviato è stato il migliore. Merito di Ecopass? Forse: nei primi 18 mesi di applicazione del pedaggio il traffico nella Cerchia si è ridotto del 14%; solo del 6% al di fuori.

Simona Romanò

La Befana del Museo tra i laboratori e il Toti

Anche per l'Epifania, tradizionalmente l'ultimo giorno delle vacanze scolastiche il Museo della Scienza e Tecnologia "Leonardo da Vinci" di via San Vittore 21 propone un ricco programma dedicato anche e soprattutto ai più piccoli, curiosi di scoprire i segreti della scienza o desiderosi di trascorrere una giornata diversa con la famiglia o con gli amici.

L'offerta targata "Epifania 2010" del museo presieduto dall'ex ministro dei Beni culturali Giuliano Urbani spazia dai diversi percorsi nei laboratori interattivi, aperti a rotazione - i.lab Area dei piccoli, Leonardo, Biotecnologie, Chimica, Energia&Ambiente - alle visite guidate nell'area "Sostanze adesive" e nel sommergibile "Enrico Toti" (celeberrimo killer del Mediterraneo, spia contro i lanciamissili nucleari sovietici, primo sommergibile costruito in Italia nel Dopoguerra (1967) e ormai grande attrazione del museo fin dal giorno del suo arrivo a Milano, ospite del museo dell'agosto del 2005), senza dimenticare le animazioni teatrali.

Tra questi spettacoli di teatro al Museo, "Home show", dedicato ad un professore un po' pazzo, fra tornado domestici e nuvole in bottiglia, che ci insegna a fare scienza fra le pareti di casa, rappresenta una novità per il pubblico.

Quest'oggi viene inoltre riproposto lo spettacolo per i più piccoli (da due ai sei anni di età) "Le incredibili avventure di Accadueò", protagonista una piccola goccia d'acqua che decide di andare alla scoperta del mondo aiutata da un raggio di sole. Nuova è anche la formula di incontri con i curatori dei Dipartimenti per esplorare assieme a loro alcune aree e sezioni del Museo. Per informazioni e prenotazioni contattare lo 02-48555330 o consultare il sito Internet www.museoscienza.org.

l.t.

BREVI

Vigile aggredito

Aggrediscono in tre un vigile e lo mandano all'ospedale. E' successo in via Corti, dove tre stranieri ubriachi, un brasiliano e due albanesi, bivaccavano nei giardinetti e con forti schiamazzi disturbavano la quiete pubblica. I tre agenti della polizia locale intervenuti su segnalazione dei residenti sono stati aggrediti e insultati verbalmente. Uno di loro è stato immobilizzato da due albanesi e colpito con un pugno al volto dal brasiliano, che è stato arrestato per violenza e resistenza e lesioni a pubblico ufficiale. Gli altri due sono stati denunciati per favoreggiamento e rifiuto di presentare le generalità.

Tognoli: «No alla presidenza MM»

L'ex sindaco di Milano Carlo Tognoli smentisce l'ipotesi, avanzata da alcuni organi di stampa, di una sua candidatura alla guida di Metropolitana Milanese. «Ho letto di una ipotetica mia candidatura alla Metropolitana Milanese. Ringrazio chi ha pensato a me, e mi sento onorato, ma non posso accogliere la proposta - si legge in una nota inviata da Tognoli - Non è un rifiuto, ma la conseguenza di scelte che ho fatto in questi anni, che mi portano a privilegiare impegni e responsabilità verso attività di tipo culturale. Naturalmente sono disponibile, per quel che posso, a dare il mio modesto contributo a Milano come credo sia testimoniato dal lavoro svolto dal 2005 al 2009 alla presidenza della Fondazione Policlinico-Mangiagalli».

Lettera minatoria in viale Jenner: «Solo la prima dell'anno»

Minacce via posta al centro islamico, ma Shaari minimizza: non siamo preoccupati

(s.ro.) Minacce al Centro islamico di viale Jenner. Sono giunte via posta, tramite una lettera recapitata in un palazzo vicino al Centro rimasto vuoto ieri mattina. «Andate a casa vostra. Qui non vi vogliamo. Qui facciamo quello che vogliamo noi». Non mancano gli insulti: «Musulmani di ...». A dare la notizia sono stati i portavoce del comitato residenti Jenner-Farini. L'intimidazione giunge in un periodo di pesanti contestazioni e atti di violenza. Un'escalation di episodi: l'aggressione al premier Berlusconi in piazza Duomo, l'ordigno esplosivo all'Università Bocconi, l'attentato alla Procura generale di Reggio Calabria e le 3 pallottole indirizzate l'altro giorno al giudice antiterrorismo di Milano Guido Salvini. Nel mirino anche il centro islamico, che da circa 20 anni crea problemi nel quartiere. Non è da sottovalutare la posizione giudiziaria dell'Imam Abu Imad, condannato nel 2007 a 3 anni e 8 mesi per associazione a delinquere aggravata dalla finalità di terrorismo. In attesa della sentenza della Cassazione rimane la guida spirituale per i musulmani che frequentano viale Jenner. La lettera s'inserisce nella crociata anti-Islam condotta da alcuni facinorosi. A sminuire la gravità del fatto è il direttore della struttura Abdel Hamid Shaari: «Riceviamo lettere del genere ogni mese, anche due o tre di seguito, ma preferiamo non rivestire questa cosa con più preoccupazione di quello che merita. Le lettere che consideriamo preoccupanti le diamo alla polizia, le altre no come quella di ieri mattina, la prima dell'anno».

Omissione d'atti d'ufficio, Moratti indagata

(s.ro.) La movida è troppo rumorosa all'Arco della Pace: indagata il sindaco Letizia Moratti, rea di non aver preso provvedimenti per far cessare gli schiamazzi notturni. Finita sotto accusa per omissione in atti d'ufficio nell'ambito di un'inchiesta sul rumore in una delle zone più vivaci della città, meta privilegiata del popolo della notte, il cui "volume" del chiasso sfora i limiti consentiti dalla legge.

L'indagine, affidata al pm Alfredo Robledo, è scattata dopo la denuncia dei residenti che si sono organizzati nell'Associazione ProArcoSempione. La battaglia anti-fracasso ha inguaiato il sindaco. L'iscrizione nel registro degli indagati, secondo quanto trapela da Palazzo di giustizia, è tuttavia «un atto dovuto a garanzia del primo cittadino». Il sindaco non si sarebbe mobilitata per placare gli schiamazzi, «che provocano l'eccessivo inquinamento acustico lamentato dai cittadini». L'esposto risale allo scorso luglio, dopo la diffida al Comune per invitare le persone competenti «ad adottare entro 60 giorni provvedimenti efficaci». "Poiché gli assessori si rimbalzavano le responsabilità - dicono i portavoce dell'associazione – abbiamo deciso di investire la Procura della vicenda».